



Servizio di valutazione dei programmi europei 2014/2020 – Lotto 2: POR FSE Regione Toscana 2014 - 2020

Rapporto annuale di valutazione 2018 *Executive summary*



31 Maggio 2019

POR FSE 2014-2020 TOSCANA
RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2018
EXECUTIVE SUMMARY

Obiettivi del rapporto, domande di valutazione e metodologia d'analisi

Il RAV 2018 propone un'analisi "integrata" dell'avanzamento del PO Toscana FSE 2014-2020, mettendo in relazione l'esame dei risultati del PO, l'indagine delle principali tendenze socio-economiche regionali e l'evoluzione dei gruppi target coinvolti dal PO e delle altre politiche regionali o nazionali che influiscono sui risultati del Programma.

L'approccio analitico adattato nel RAV fornisce risultati inusuali nella valutazione delle politiche strutturali, che raramente si confrontano con le altre politiche simili, e restituisce un quadro più ampio e articolato entro cui giudicare la performance del programma del FSE. La sperimentazione di quest'approccio analitico ha offerto anche indicazioni di carattere informativo e metodologico, rilevanti per lo sviluppo dell'analisi del PO FSE della Toscana nei prossimi anni e, più in generale, nell'analisi delle politiche sociali e del lavoro.

Le domande di valutazione su cui si è concentrata l'analisi sono le seguenti:

1. In che misura il PO FSE 2014-2020 della Toscana affronta i problemi sociali più rilevanti in ambito occupazionale e sociale? La sua programmazione è ancora attuale alla luce dei principali cambiamenti avvenuti nel contesto socio-economico e in quello delle politiche sociali e del lavoro dal 2015 ad ora?
2. Quale dinamica hanno le popolazioni target e quale copertura il PO FSE assicura loro? Sono interessate dagli interventi del PO FSE le popolazioni target più problematiche?

3. Il PO FSE produce sui principali obiettivi una massa critica, in termini finanziari e di popolazioni raggiunte, sufficiente ad aggredire in modo significativo le problematiche occupazionali e sociali?
4. In che modo le politiche del PO FSE si integrano con le altre politiche che interessano il territorio toscano? Quante risorse sono spese sul territorio regionale per le politiche simili a quelle del PO FSE dalla Regione e dallo Stato?
5. Come si integra il PO regionale con i PO nazionali del FSE che intervengono in Toscana?
6. Quali sono i risultati del PO FSE in relazione agli obiettivi di Europa 2020 e delle altre principali strategie europee?
7. Qual è il livello di avanzamento degli indicatori di risultato selezionati dal PO FSE rispetto ai target prefissati? E cosa indicano questi indicatori in termini di effetti occupazionali?

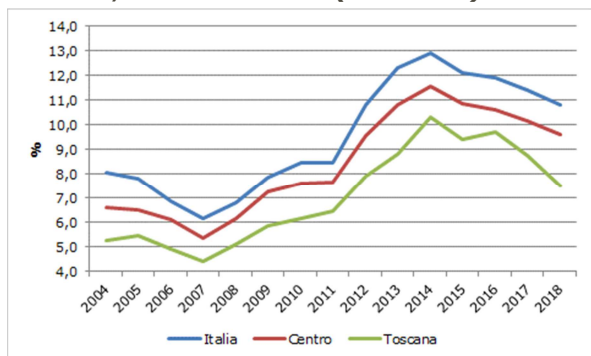
Le metodologie di analisi sono state di tipo desk e soprattutto statistico; le analisi si sono basate su una pluralità di fonti: le fonti statistiche ufficiali, principalmente Istat, Eurostat e INPS, i documenti di programmazione e attuazione del PO, i dati di monitoraggio del PO Toscana FSE e di alcuni PO nazionali messi a disposizione dalle AdG, i dati del controllo di gestione della Regione Toscana e i dati amministrativi relativi alle Comunicazioni di avviamento al lavoro registrate dal Sistema Informativo Lavoro (SIL) della Regione Toscana IDOL.

L'evoluzione del contesto socio-economico regionale

L'analisi del contesto socio-economico in cui opera il POR FSE evidenzia positivi segnali di miglioramento, facendo registrare, in anni recenti, un aumento del PIL e dell'occupazione. Nonostante ciò permangono fattori di criticità: da un lato i tassi di crescita dell'economia e del lavoro sono relativamente contenuti, da un altro lato la crescita media della produttività è ancora troppo bassa per consentire una diffusa riqualificazione del sistema produttivo.

Nel 2018 gli indicatori sull'andamento del mercato del lavoro mostrano un miglioramento (Figura 1). Le differenze di genere diminuiscono, con una progressiva riduzione dei divari di partecipazione e occupazione, sebbene lo svantaggio per la componente femminile in termini di disoccupazione, complessiva e di lunga durata, sia ancora evidente.

Figura 1 Tasso di disoccupazione in Toscana, Italia e Centro (valore %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat

Migliorano anche i tassi di disoccupazione giovanile e si riduce la quota di NEET; entrambi risultano inferiori alla media nazionale e alle altre regioni del Centro Italia. Parallelamente, aumenta la partecipazione scolastica e si riducono gli abbandoni scolastici, che in Toscana sono tra i più bassi di Italia. Aumentano la partecipazione alla formazione degli adulti e il tasso di istruzione terziaria, con una sua netta prevalenza tra le donne. Anche le persone a rischio di povertà mostrano una

tendenza alla riduzione, seppure rimangono in numero elevato.

L'unico segnale contraddittorio, condiviso con il resto di Italia, è la riduzione delle forze lavoro. Nel 2018 questo fenomeno inverte una precedente tendenza all'aumento e sembra dovuto principalmente a un effetto "scoraggiamento" nella componente maschile delle forze lavoro.

Alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, la programmazione appare ancora adeguata ed attuale. Sicuramente, il miglioramento delle condizioni socio-economiche e del mercato del lavoro rispetto alla situazione iniziale andrà considerato nel momento dell'attribuzione delle risorse aggiuntive della riserva di performance.

Risultati dell'analisi sull'avanzamento fisico e finanziario del PO

A fine 2018 il PO Toscana FSE mostra un buon livello di efficienza attuativa. Nonostante la capacità di impegno sia differenziata fra assi, con l'asse C che registra la migliore performance attuativa e l'asse B che impegna circa la metà delle risorse programmate, l'avanzamento finanziario complessivo risulta adeguato alla temporalità del Programma.

Il buon livello di avanzamento del POR ha consentito di raggiungere agevolmente i target di efficienza richiesti dai regolamenti europei. Il livello di spesa certificata a fine 2018 ha garantito il raggiungimento del target di spesa previsto dalla regola "N+3" e collocava la Toscana fra le regioni con la maggiore capacità di spesa. Inoltre, la spesa certificata e l'avanzamento degli indicatori fisici dei singoli assi hanno permesso al PO di accedere alla Riserva di performance. L'efficienza attuativa del PO è frutto di un valido impianto organizzativo e gestionale che integra efficacemente soluzioni strutturali e interventi

congiunturali, come evidenziato nel rapporto di valutazione sul Performance Framework del 2018.

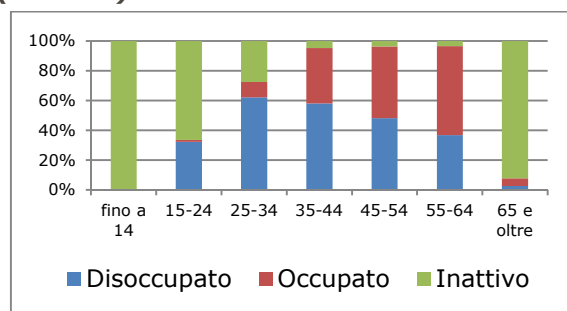
L'avanzamento degli indicatori di risultato rivela **un tasso di inserimento occupazionale lordo** maggiore rispetto ai target previsti dal PO, con valori in media **tra il 50% e il 90% di occupati dopo 6 mesi** dalla fine degli interventi. Solo nel caso dei partecipanti svantaggiati il tasso di occupazione a 6 mesi si riduce al 27%, come d'altronde era attendibile. Le percentuali occupazionali registrate dal PO sono in linea con i valori registrati nelle altre regioni del Centro-Nord e confermano una buona efficacia del sistema di accompagnamento al lavoro della Toscana. Particolarmente incoraggianti e importanti risultano le percentuali di occupazione in alcuni settori strategici, quali ITS e IFTS, le quali raggiungono valori tra il 70% e l'80%.

Risultati dell'analisi sui partecipanti al PO FSE

L'azione del PO FSE è stata ampia e rivolta a una pluralità di gruppi target, offrendo una buona copertura - partecipanti su relativa popolazione - all'insieme di tutti questi gruppi. I target privilegiati della programmazione sono stati intercettati seppur con modalità differenti.

Il PO si è rivolto prevalentemente a persone in cerca di un'occupazione: l'80% dei partecipanti se si considerano gli interventi gestiti dai CPI, il 35% se tali interventi vengono esclusi (vedi Figura 2).

Figura 2 Partecipanti per età e condizione occupazionale, esclusi gli interventi CPI (valori%)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa sui dati monitoraggio del PO FSE Toscana di gennaio 2019

I giovani fra i 15 e i 29 anni sono stati un altro gruppo target preminente. Il POR è riuscito ad intercettare con successo sia i giovani inseriti in percorsi di istruzione e formazione, sia quelli che intendono entrare nel mercato del lavoro.

In particolare, fra i giovani disoccupati il POR supporta prioritariamente i ragazzi in cerca della prima occupazione. L'azione del POR sull'utenza giovanile può essere accolta positivamente, alla luce dell'analisi di contesto che conferma quanto la situazione occupazionale per i giovani sia problematica, nonostante i significativi miglioramenti registrati in regione.

Le donne rappresentano il 54% dei destinatari del POR. Questa sovrarappresentanza dell'utenza femminile è condizionata dal peso che ha la componente femminile nell'utenza dei servizi per l'impiego. Escluse queste misure, le donne sono intercettate in misura superiore agli uomini solo nel rafforzamento della capacità amministrativa (PI D.1) e nell'alta formazione (PI C.2), oltre che nelle misure espressamente rivolte a sostenere l'occupazione femminile (PI A.3). Alla luce delle persistenti difficoltà occupazionale delle donne, si ritiene che **la capacità d'intervento del PO sulla componente femminile dei disoccupati possa essere rinforzata.**

L'analisi dei partecipanti rivela una **copertura significativa e per certi versi inedita delle fasce di popolazione in età non di lavoro**, e in particolare i bambini in età prescolare e gli anziani a rischio di non-autosufficienza, per un totale di oltre 18 mila partecipanti. Questa attenzione a target non tradizionali della programmazione FSE rivela un ruolo crescente del PO nel rafforzamento e integrazione dei servizi di welfare locali.

Si segnala anche l'importante azione del PO a sostegno di azioni cosiddette "trasversali", ovvero azioni di rafforzamento dei sistemi informativi, delle piattaforme informatiche e dei sistemi di certificazione delle competenze, compresi gli interventi a sostegno delle capacità istituzionale.

La copertura delle diverse fasce di popolazione regionale (occupati, disoccupati, giovani, donne, ecc..) interessate dal PO cambia in funzione dell'investimento del PO su di esse, delle dimensioni della popolazione di riferimento e del costo unitario degli interventi.

I CPI offrono un'ampia copertura dei disoccupati regionali, pari in media annua al

50%, in funzione della molteplicità dei servizi offerti e del relativamente contenuto costo e intensità unitari di questi servizi. Questi dati rivelano l'elevata capacità dei CPI di intercettare i disoccupati secondo diversi percorsi di supporto.

Gli altri interventi del PO offrono una copertura inferiore, ma un supporto di maggiore intensità (Tabella 1).

Escludendo i CPI, la copertura dei disoccupati è stata mediamente del 5%, con punte del 10% tra i disoccupati giovani e alla ricerca di prima occupazione. Più bassa la copertura dei disoccupati di lunga durata (3%), ma gli interventi per questa categoria hanno sempre incontrato maggiori problemi di implementazione. Negli ultimi anni i tassi di copertura sono risultati più elevati della media dell'intero periodo 2014-2018 per l'aumento dei livelli di spesa del PO. La copertura degli occupati è risultata limitata (tra lo 0,1% e lo 0,3%), ma questo risultato è comprensibile ed in linea con altre regioni sia per l'esistenza di una politica nazionale della formazione continua, tramite i fondi interprofessionali, sia per l'elevato numero degli occupati.

Tabella 1 Tassi di copertura dei partecipanti al PO FSE in relazione ai gruppi target in Toscana, senza interventi dei CPI

Gruppo target	Copertura media annua (partecipanti POR su aggregato regionale)	Tendenza media 2015-2018 degli aggregati complessivi (a)
Occupati *	0,1%	Miglioramento
<i>Occupati Dipendenti *</i>	<i>0,1%</i>	Miglioramento
<i>Occupati Autonomi *</i>	<i>0,1%</i>	Peggioramento
Disoccupati *	4,8%	Miglioramento
<i>Disoccupati lunga durata*</i>	<i>2,8%</i>	Miglioramento
<i>Disoccupate donne *</i>	<i>4,5%</i>	Miglioramento
<i>Disoccupati stranieri **</i>	<i>2,2%</i>	Miglioramento
<i>Disoccupati 15-24 **</i>	<i>8,9%</i>	Miglioramento
<i>Inoccupati *</i>	<i>13,8%</i>	Miglioramento
<i>Inoccupate donne *</i>	<i>11,7%</i>	Miglioramento
Inattivi *	0,8%	Miglioramento
<i>Inattive donne *</i>	<i>0,6%</i>	Miglioramento
<i>Inattivi 15-24 compresi studenti *</i>	<i>1,6%</i>	Peggioramento
<i>Inattivi 15-24 esclusi studenti (NEET)*</i>	<i>1,6%</i>	Miglioramento
Studenti del II ciclo **	1,4%	Miglioramento
Studenti Universitari**	0,5%	Miglioramento
Bambini 3 – 36 mesi ***	7,7%	Peggioramento
Anziani con limitazioni di autonomia ****	0,7%	Peggioramento
Disabili *****	2,2%	Peggioramento

(a) Andamento del tasso di crescita medio annuo del gruppo target nel periodo 2015-2018.

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati del monitoraggio PO FSE Toscana, * RCFL – ISTAT, **Eurostat. *** Regione Toscana – Osservatorio regionale educazione e istruzione, ****ARS Toscana, Banca dati Marsupio, archivio Parsis,***** Banche Dati Statistiche dell’Inps, Prestazioni agli invalidi civili.

Il confronto tra i tassi di copertura e le tendenze delle diverse popolazioni target (vedi Tabella 1) sembra confermare la bontà delle scelte regionali, in quanto tutte le popolazioni target mostrano miglioramenti tendenziali negli ultimi anni e non sembrano quindi bisognose di particolari o addizionali supporti. L’unica eccezione sembra essere quella dei dipendenti autonomi che tendono a ridursi nel mercato e che trovano un appoggio limitato nel PO.

Risultati dell’analisi sull’integrazione del PO con le altre politiche regionali o nazionali

L’analisi delle diverse politiche del lavoro, dell’istruzione e sociali con intervengono in Toscana e che sono comparabili a quelle del PO offre importanti spunti di riflessione.

Il quadro generale delle politiche su cui interviene il PO è stato segnato negli ultimi anni da cambiamenti importanti,

soprattutto a livello nazionale. **Le politiche di incentivazione delle assunzioni** hanno registrato una forte crescita a partire dal 2015 e, insieme all’apprendistato, hanno raggiunto in media una spesa annua in Toscana pari a quasi 7 volte quella del PO (oltre 570 Meuro delle politiche nazionali contro 83 Meuro del PO). Questo forte ricorso agli incentivi delle politiche nazionali ha sicuramente irrobustito la ripresa dell’occupazione, ma rischia di “drogare” il mercato e di lasciare irrisolti molti dei problemi di adattamento delle competenze e matching tra domanda e offerta che caratterizzano le trasformazioni produttive e tecnologiche di questi anni.

E’ bene anche ricordare che la **spesa per gli ammortizzatori sociali** in Toscana è stata mediamente di un terzo superiore al complesso delle politiche di inclusione lavorativa e sociale considerate nell’analisi e pari a circa 1,2 miliardi l’anno. Questa spesa, inoltre, è cresciuta negli ultimi anni

nonostante il miglioramento dell'occupazione; questo andamento sembra il risultato di una migliore copertura da parte degli ammortizzatori sociali e al tempo stesso di una parcellizzazione e precarizzazione dei rapporti di lavoro che richiede continui supporti di reddito. Questo dato dice, implicitamente, quanto l'aggiustamento produttivo e del mercato del lavoro sia ancora incompiuto e necessiti nei prossimi anni di un maggiore dinamismo.

L'analisi comparata sulle spese per le politiche socio-lavorative in Toscana (vedi Tabella 2) rivela **che il PO FSE rappresenta all'incirca il 10% della spesa annua sul territorio regionale dell'insieme delle politiche regionali e nazionali, il cui valore complessivo ammonta a circa 850 Meuro l'anno.** Il PO FSE ha quindi una capacità limitata di

determinare l'orientamento complessivo delle scelte in materia di lavoro o istruzione. Tuttavia, in alcuni settori, come nel caso della formazione, gioca un ruolo centrale e la sua spesa copre una larga parte delle spese totali nel settore.

Nel campo delle politiche sociali e in quello delle politiche dell'istruzione il PO mostra un ruolo complementare alle spese regionali e nazionali, le quali sono integrate dall'azione del PO attraverso azioni mirate e di impatto relativamente significativo come quelle per i bambini nelle scuole della prima infanzia, per gli anziani non autosufficienti e per i disabili. Anche i PON FSE svolgono un ruolo significativo intervenendo in ambiti (giovani, scuola, povertà) in cui il POR ha in modo coordinato deciso di limitare o orientare su segmenti specifici i propri sforzi.

Tabella 2 Spese per le politiche di inclusione lavorativa e sociale in Toscana (medie annue di periodi e Meuro)

	Media di periodi (Meuro)			
	POR FSE 2017-2018	SPESA REGIONALE 2017-2018	SPESA NAZIONALE 2016-2017 (*)	TOTALE
1. Orientamento e assistenza ricerca lavoro	22,5	25,2	3,3	51,0
2. Formazione	24,4	4,1	143,9	172,5
2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale	7,0	0,8	0,8	8,6
2.2 Formazione on the job	16,6	1,2	7,0	24,8
2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato		0,5	136,1	136,6
2.4 Formazione continua	0,3	1,6		1,9
2.5 Formazione permanente	0,5	0,04	0,02	0,6
3. Incentivi all'occupazione	4,0		435,5	439,6
4. Integrazione disabili	6,5		18,1	24,7
4.1 Sostegno all'occupazione			18,1	18,1
4.2 Riabilitazione e formazione	6,5			6,5
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,6			0,6
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	0,04		0,2	0,3
7. Sostegno all'accesso ai servizi di cura	0,5	46,0	0,7	47,3
8. Equità e qualità dell'istruzione	8,5	16,8	3,4	28,7
8.1 Investimenti nei servizi della prima infanzia	8,5	12,1		20,6
8.2 Azioni per combattere l'abbandono scolastico		4,7	2,9	7,6
8.3 Supporto alle scarse performance			0,5	0,5
9. Orientare gli studenti al futuro	14,8	67,9	4,4	87,1
9.1 Istruzione secondaria superiore	4,3	18,1	4,2	26,5
9.2 Istruzione e formazione professionale	4,3	0,1		4,4
9.3 Istruzione terziaria	5,9	48,3		54,3
9.4 Transizione verso il mercato del lavoro	0,2	1,4	0,2	1,8
10. Strategie di apprendimento e formazione insegnanti		0,02	0,1	0,1
11. Azioni trasversali	1,1	1,0		2,2
TOTALE	83,1	154,5	607,7	845,3

(*) Le politiche nazionali del lavoro sono calcolate sulla media 2016-2017 perché ancora non sono disponibili dati sul 2018; per le politiche dei PON si è utilizzata la media 2017-2018 perché più rappresentativa della spesa "a regime" come per il POR FSE.

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati Regione Toscana, Eurostat, INPS, MIUR, Ministero del Lavoro

In relazione alle politiche nazionali l'integrazione del POR è principalmente per complementarità, ossia asseconda la divisione delle competenze tra Stato e Regione: lo Stato sostiene le politiche attive di incentivazione e le diverse forme di ammortizzatori sociali e sostegno del reddito, mentre la Regione realizza le politiche di formazione, matching e assistenza sociale.

Il POR, inoltre, integra con un **contributo significativo gli altri interventi della Regione in materia di istruzione, servizi per l'impiego e azioni trasversali e di sistema**, mentre rispetto agli altri interventi regionali la sua spesa risulta maggioritaria e largamente determinante nella formazione.

L'integrazione tra il POR FSE e i PON FSE sul territorio toscano appare chiara e piuttosto efficiente; è bene tuttavia precisare che per il momento questa considerazione si basa sull'analisi delle principali misure di intervento e non su un esame delle interazioni a livello locale e microeconomico. Seppure non è stato possibile analizzare il ruolo del PON SPAO, gli altri PON coprono aree di intervento non toccate direttamente dal POR e insieme, POR e PON, offrono una significativa risposta in termini di risorse ai diversi problemi lavorativi e sociali affrontati.

Il PON IOG, gestito dalla Regione Toscana in quanto OI, si integra direttamente con le politiche del POR concentrandosi sul solo target giovanile ed aumentando di circa un terzo la spesa del POR per formazione e di oltre il 10% quella per i servizi al lavoro. Il

PON Scuola agisce principalmente sulla lotta alla dispersione, mentre il POR non è stato attivato in tal senso anche per il miglioramento della partecipazione scolastica negli ultimi. E' da notare in questo settore l'importante impegno della Regione con le sue politiche ordinarie fuori dal POR (oltre 80 Meuro l'anno); queste politiche si concentrano soprattutto nell'istruzione universitaria non toccata dal PON, ma intervengono anche a sostegno dell'accesso alla scuola secondaria (18 Meuro) in sinergia con le azioni del PON. Il PON inclusione associa i servizi di inclusione sociale e lavorativa ai trasferimenti di reddito a sostegno delle fasce di popolazione più povere (secondo gli schemi, in sequenza, SIA, poi REI e ora RdC). Sebbene la politica di sostegno al reddito sia nuova, il sostegno del PON Inclusione ai servizi sociali si integra con l'azione ordinaria della Regione. La scelta del PON inclusione di intervenire tramite gli Ambiti di zona, gli stessi soggetti amministrativi su cui poggiano le politiche regionali, ha facilitato il coordinamento tra le diverse politiche. Il ruolo del POR FSE rimane relativamente marginale rispetto all'insieme delle politiche sociali, ma le significative risorse e la loro concentrazione in alcuni ambiti specifici, per il momento soprattutto disabili e anziani non autosufficienti, permettono al POR di realizzare un'importante integrazione dei servizi regionali.

Dall'analisi emerge **un sistema di politiche sociali e per il lavoro piuttosto ben integrato in Toscana ed un ruolo strategico del PO, seppure le sue risorse siano limitate.** Emerge anche una notevole sfida per il PO che deve in larga parte sobbarcarsi **le politiche di adattamento del mercato del lavoro**, in una fase in cui i cambiamenti strutturali nel sistema produttivo e nella società sono epocali e a cui le politiche nazionali hanno

offerto principalmente soluzioni di carattere automatico e difficilmente sostenibili nel lungo periodo.

Le indicazioni metodologiche sulla disponibilità di dati regionalizzati

Lo studio ha messo in evidenza i problemi informativi che incontra un'analisi ampia e integrata delle politiche del lavoro e sociali. I principali deficit informativi che andrebbero colmati in futuro riguardano:

- a) **Dati PON** – ai fini di una maggiore trasparenza e per soddisfare le necessità informative, è opportuno che venga introdotto l'obbligo per i PO nazionali di fornire i dati di spesa e dei partecipanti per Regione.
- b) **Fondi interprofessionali** - è necessario un pronto rafforzamento del monitoraggio dei fondi interprofessionali per la formazione continua, in modo da assicurare la territorializzazione dei dati di spesa e del numero dei partecipanti alle diverse azioni di formazione continua.
- c) **INPS** – i dati regionali relativi alle politiche gestite dall'INPS andrebbero aggiornati con più tempestività e andrebbero assicurati per tutti gli interventi (attivi e passivi) i dati della spesa effettiva, oltre a quelli del numero dei beneficiari.
- d) **Regione Toscana** – I dati della Regione Toscana, per le politiche al di fuori delle politiche FSE, sono molto aggiornati e dettagliati dal punto di vista finanziario ma non forniscono informazioni sul numero dei destinatari. Questa mancanza andrebbe colmata almeno per le politiche principali.

Considerazioni finali

La strategia del PO FSE 2014-2020 della Toscana esce confermata dall'analisi in relazione sia all'evoluzione del contesto socio-economico, sia alla sua capacità di coprire i diversi gruppi target e,

infine, alla sua sinergia e complementarità con le altre politiche nazionali e regionali che intervengono in Toscana.

Eventuali aggiustamenti della programmazione nei prossimi mesi potrebbero interessare alcune popolazioni target relativamente più problematiche e meritevoli di maggiori attenzioni (lavoratori autonomi, donne, disoccupati di lunga durata) ma non dovrebbero portare a cambiamenti radicali.

L'integrazione tra interventi più leggeri (p.e. CPI) e interventi intensivi di formazione o sostegno sembrano una strategia efficace e capace di coprire una vasta parte delle popolazioni target e, al tempo stesso, di offrire azioni mirate ad una loro componente importante. La capacità di prima accoglienza dei servizi di base associata ad una azione in profondità in alcuni campi sembra rispondere bene alle diverse esigenze del territorio ed è importante che venga mantenuta in futuro, così da assicurare livelli di supporto differenziati alle diverse componenti della popolazione.

L'azione relativamente nuova richiesta dal FSE in campo sociale sembra aver dato nel PO FSE importanti risultati in quanto ha soddisfatto bisogni specifici e al tempo stesso si è integrata con le altre politiche intervenendo su segmenti precisi ed ha evitato una dispersione generica delle risorse. Al tempo stesso la crescente rilevanza delle politiche nazionali in materia di povertà (prima REI ora Reddito di Cittadinanza) e dei servizi connessi di inclusione sociale richiederà anche in futuro un attento coordinamento tra gli interventi del PO, quelli del PON e le politiche sociali regionali.

La imponente spesa nazionale in materia di incentivi all'occupazione e apprendistato da un lato e la spesa nazionale per gli ammortizzatori sociali da un altro lato hanno svolto sinora un ruolo importante nel sostenere un

mercato del lavoro nazionale e regionale ancora in lenta ripresa.

Tuttavia, queste politiche non hanno potuto affrontare i problemi di adattamento degli occupati e delle forze lavoro ai nuovi paradigmi tecnologici e produttivi. Su questa sfida si gioca la possibilità di assicurare una crescita sostenibile e di qualità dell'occupazione regionale e questa sfida è demandata principalmente al PO FSE, mentre le politiche per gli investimenti pubblici e privati dovrebbero fare la loro parte in altri contesti.

E' importante, quindi, che il PO FSE e la Regione Toscana colgano a fondo la portata di questa sfida e preparino, anche nell'avvio della prossima programmazione 2021-2027, una sostenuta azione di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e di matching tra domanda ed offerta. I risultati di questo rapporto non possono proporre indicazioni puntuali in relazione alle scelte che questa azione deve fare, ma suggeriscono che la domanda per queste politiche emergerà sempre con maggiore forza nel prossimo futuro, soprattutto una volta che si ridurranno gli incentivi nazionali all'occupazione o che l'attuale stagnazione farà sentire i suoi effetti sulla struttura industriale e sull'occupazione.